



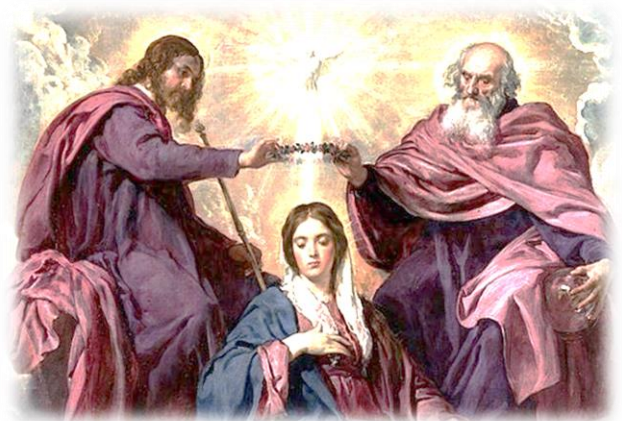
LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 20 Agosto XX del Tempo Ordinario Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 LUIS MONTEIRO e ALFREDO MARTINS	<p><i>Il suggerimento di don Francesco:</i></p> <p>“Se qualcuno, ammonito una o due volte, non ti dà retta, non ti mettere a questionare con lui, ma lascia fare a Dio, che sa mutare il male in bene, perché sia fatta la sua volontà. Procura di essere paziente nel tollerare i difetti altrui e qualunque debolezza, perché tu pure hai molte cose che gli altri devono sopportare. Se non puoi diventare quale vorresti, come farai a trasformare gli altri come piace a te? Vorremmo vedere gli altri perfetti, ma intanto non rimediamo i difetti nostri”.</p> <p>(Dal Libro “Imitazione di Cristo”)</p>
Lunedì 21 Agosto S. Pio X Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22	* 18.00 def. CARLA MILAN def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI	
Martedì 22 Agosto B.V. Maria Regina Gdc 6,11-24; Sal 84; Mt 19,23-30	* 18.00 def. FARINA RINALDO	
Mercoledì 23 Agosto S. Rosa da Lima Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16	* 18.00 def. NELLA e RENATO	
Giovedì 24 Agosto S. Bartolomeo Apostolo Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51	* 18.00 def. FERRARI GIOVANNA * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 25 Agosto S. Ludovico Rt 1,1.3-6.14-16.22; Sal 145;Mt 22,34-40	* 18.00 def. PASETTO GIUSEPPE (ann°) def. SPAGNOLO CELESTINA (ann°)	
Sabato 26 Agosto S. Melchisedek Rt 2,1-3.8-11;4,13-17, Sal 127; Mt 23,1-12	* 18.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Domenica 27 Agosto XXI del Tempo Ordinario Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20	* 8.15 def. FAETTINI MARISA * 9.30 def. ANGELO (ann°) def. FAM. MENONI e ANIME DEL PURGATORIO * 11.00 def. DINA MARINI (ann°) def. DALLA MURA ORAZIO e GIANCARLO	

Martedì 22 Agosto B.V. Maria Regina (memoria)

BEATA VERGINE MARIA REGINA

Dovuta a papa Pio XII che la istituì con la lettera Enciclica *Ad caeli Reginam* nel 1954, la festa della Regalità di Maria Vergine nel calendario liturgico era inizialmente prevista il 31 maggio, a conclusione del mese mariano per eccellenza. Oggi, si celebra sette giorni dopo il 15 agosto e questa collocazione va letta come uno speciale prolungamento della celebrazione dell'Assunzione, con cui si contempla Colei che, assisa accanto al Re, splende come Regina. La data del 22 di agosto è dovuta a papa Paolo VI che, con l'attuazione delle norme generali per l'Anno Liturgico e il nuovo Calendario Romano, ha felicemente collocato la regalità di Maria a breve distanza dalla sua Assunzione in Cielo, facendola diventare una logica conseguenza del dogma promulgato da papa Pio XII nel 1950.

Dal punto di vista umano è difficile attribuire alla Vergine un ruolo di dominio e regalità, lei che si è proclamata serva del Signore. Per gli Atti degli apostoli Maria dopo l'Ascensione si trova in mezzo agli Undici raccolta con essi in preghiera; ma non è lei che impartisce ordini, bensì Pietro. E tuttavia proprio in quella circostanza ella costituisce l'anello di congiunzione che tiene uniti al Risorto quegli uomini non ancora irrobustiti dai doni dello Spirito Santo. Maria è Regina perché è madre di Cristo, il Re, e distribuisce regalmente e maternamente quanto ha ricevuto dal Re poiché lo stesso Cristo ha disposto che ogni grazia passi per le sue mani di Regina. Per questo la Chiesa invita i fedeli a invocarla non solo col dolce nome di madre, ma anche con quello ossequioso di regina.



SALMO 42
L'ANIMA MIA HA SETE DEL DIO VIVENTE

41 Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.

*2 Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

*3 L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*4 Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».*

*5 Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
attraverso la folla avanzavo tra i primi
fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia
di una moltitudine in festa.*

*6 Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.*

*7 In me si abbatte l'anima mia;
perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e
dell'Ermon, dal monte Misar.*

*8 Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue ca-
scate; tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.*

*9 Di giorno il Signore mi dona la sua grazia
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.*

*10 Dirò a Dio, mia difesa:
«Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».*

*11 Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa;
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».*

*12 Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.*

Il Salmista si trova in terra straniera dove subisce la derisione dei pagani. “Dov'è il tuo Dio?”.

È questo il sarcasmo tipico delle nazioni nei riguardi dei fedeli di Dio. Secondo le indicazioni del versetto 7, il Salmista dimora per il momento vicino alle sorgenti del Giordano, ai piedi del monte Ermon. La sua nostalgia si esprime in una duplice tensione. Tensione nel tempo: dov'è la felicità delle visite passate alla casa di Dio? Tensione nello spazio: come raggiungere quei luoghi che sono per lui un ambiente vitale indispensabile? L'orante prova la necessità di un ritorno alle sorgenti del suo essere: Dio, il suo passato, la comunità di fede e le sue assemblee.

L'immagine del desiderio assillante di Dio è la sete. Sete di cerva che brama i corsi d'acqua, sete di terra screpolata che attende con ansia la pioggia. Senza acqua non c'è vita. Allo stesso modo, vivere separato da Dio non è più vivere.

Il rimpianto fa rivivere nell'immaginazione ciò che si è perduto. Il Salmista ricorda i suoi pellegrinaggi di un tempo quando avanzava verso Gerusalemme, in mezzo alla folla festante.

Ai versetti 7-8, due nuove immagini acquatiche. La prima, nostalgica, ma tranquilla. Il Giordano scorre verso Gerusalemme e unisce l'Ermon alla patria. La seconda, sconvolgente. Abissi e cascate trascinano l'orante nei loro flutti. Ogni esperienza un po' forte di paura e di angoscia è una discesa nel caos. Il Salmista si sente non soltanto lontano dal tempio, ma dimenticato da Dio. La salvezza, ancora una volta, viene dall'invocazione di aiuto nella preghiera: “Salvezza del mio volto e mio Dio”.

Il cristiano, nel suo cammino verso la dimora del Padre, trova l'acqua che spegne la sua sete e la luce che illumina i suoi passi: Gesù Cristo. “Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”. “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

L'acqua ci ricrea dall'interno, la luce ci guida dall'esterno. Tale è Cristo per noi: “Da lui veniamo, per lui vivremo, a lui tendiamo” (Concilio Vaticano II).

